

Gruppo di lavoro intercomunale del Movimento 5 Stelle in Toscana:



Santa Croce sull'Arno	(PI)
Castelfranco di Sotto	(PI)
San Miniato	(PI)
Montopoli in Val d'Arno	(PI)
Ponte Buggianese	(PT)
Buggiano	(PT)
Pieve a Nievole	(PT)
Monsummano Terme	(PT)
Lamporecchio	(PT)
Larciano	(PT)

IL PROGETTO "TUBONE" VISTO DAL M5S -MARZO 2015-

INDICE

- Premessa	pag. 1
- Genesi e Storia	pag. 1
- Considerazioni Preliminari	pag. 3
- Il "TUBONE" in numeri	pag. 4
- Obbiettivi dichiarati dell'Opera	pag. 6
- Criticità evidenziate	pag. 6
- Soluzioni proposte alle criticità evidenziate	pag. 8
- Considerazioni Finali	pag. 8

PREMESSA

In considerazione della complessità del tema trattato, con il presente documento, si è voluto riassumere un percorso di studio, intrapreso circa tre anni orsono, da un gruppo di Attivisti del Movimento 5 Stelle, e che ha preso in esame, documenti, studi e fatti intercorsi negli ultimi 10 anni, riguardanti il progetto denominato e conosciuto come "TUBONE".

In considerazione di quanto detto, e tenuto conto che sarebbe forse necessario un libro per dare conto di tutti gli aspetti egualmente importanti e degni di nota, che vengono toccati da questa "grande opera", nei paragrafi seguenti si potrà tuttavia capire gli elementi salienti e le criticità evidenziate dal nostro approfondimento tecnico.

GENESI E STORIA

Quando si parla del "TUBONE" s'intende il progetto di riorganizzazione della depurazione delle acque di scarico di una vasta zona della Toscana: per la precisione della messa a norma e riorganizzazione della depurazione delle acque di scarico "civili" della Valdinievole, del circondario empoiese, della Valdera, della Valdelsa e del perfezionamento della depurazione di quelle "industriali" del comprensorio del cuoio.

Il progetto prevede inoltre il recupero di una parte delle acque depurate, che potranno così essere riutilizzate nelle concerie, della zona del cuoio, al fine di limitare sensibilmente l'attuale emungimento massivo dalle falde acquifere.

Il progetto è una delle più grandi opere, anche in termini economici, che la Regione Toscana abbia mai affrontato, e la sua valutazione, implica la conoscenza oltre che del progetto, nella sua completezza, anche di una serie innumerevole di aspetti tecnici e teorici di non poco conto.

Adesso cerchiamo di tracciarne un pò la storia:

nel 2000 la comunità europea emise una "direttiva quadro sulle Acque" (2000/60/CE), secondo la quale entro la fine del 2015 gli stati membri, dovevano raggiungere obbligatoriamente un livello qualitativo di depurazione delle acque, definito "buono". Naturalmente non raggiungendo tale standard, gli stati europei incorreranno in sanzioni. Come è intuibile lo scopo della direttiva è quello di proteggere la risorsa acqua dallo sfruttamento indiscriminato, e nel contempo imporre agli stati membri uno standard di depurazione ottimale, e questo al fine di evitare danni al bene comune più prezioso e indispensabile per l'uomo: l'ecosistema.

L'Italia si attivò, ed a livello nazionale si susseguirono leggi e decreti, fino ad arrivare a definire Testo Unico Ambientale, d.lgs. 152/2006, il quale riunì in sé tutte le disposizioni per la tutela ambientale. Alla Sezione II, legifera per la prima volta una serie di norme atte alla - Tutela delle acque dall'inquinamento -

Il 29 luglio 2004 fu sottoscritto in Toscana il primo "Accordo di Programma" siglato dal Ministero per l'Ambiente e da tutti gli "attori" interessati per la riorganizzazione della depurazione civile ed industriale, il progetto fù soprannominato da subito il "TUBONE" appunto .

Il costo fù allora stimato in 105 milioni di euro, ed il progetto iniziale prevedeva, in una sua parte il convogliamento di tutte le acque reflue della Valdinievole, ramo ad est ed ovest del Padule di Fucecchio, verso i tre depuratori della zona del Cuoio, Santa Croce sull'Arno, San Miniato e Fucecchio

Ha seguito del primo accordo di programma, il Centro studi di Ricerca Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio, emise un parere negativo e fortemente critico, per la assoluta mancanza nell'accordo, delle dovute tutele per il Padule, la più estesa area palustre italiana e la seconda d'europa, designata dal Ministero dell'Ambiente nel 2004 all'inserimento nell'elenco delle Zone Umide di Interesse Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Infatti al suo interno sono stati perimetrati due SIC (Siti di Interesse Comunitario) individuati anche come ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi della Direttiva 79/409 CEE, inoltre tutto il comprensorio considerato (circa 2492 ha) è stato inoltre inserito nell'elenco delle IBA (Important Bird Areas, cod IT052).

Tali perplessità avanzate dal Centro Studi, furono avvallate dal Ministero dell'Ambiente, tanto da portare ad una revisione sostanziale del progetto, sfociata nel secondo accordo di programma del 2008. Il quale prevedeva questa volta, la realizzazione di un nuovo depuratore a Ponte Buggianese. Secondo la revisione del progetto iniziale questo, al fine di consentire un apporto idrico di "salvaguardia" al Padule, specialmente nei mesi estivi, considerato i 9 milioni di mc annui che verranno deviati verso i depuratori centrali della zona del cuoio. Questa revisione progettuale comportò però una modifica alle stime iniziali, portando il costo stimato dell'opera a 145 milioni di euro.

Come dato di fatto si rileva che il Centro Studi del Padule di Fucecchio, dopo aver giustamente, denunciato quanto di sua competenza, venne negli anni a seguire estromesso dal progetto.

Gli anni passarono, ma ancora nulla si muoveva all'orizzonte, quindi avvicinandosi alla data fatidica imposta dall'Unione Europea, bisognava stringere e nell'aprile del 2013, si giunse al secondo e definitivo accordo di programma, dove furono messi a fuoco gli ultimi progetti preliminari. Anche questa volta le stime complessive di spesa, furono riviste al rialzo, fissando l'asticella a ben 204 milioni di euro !

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Informazioni chiare su questo accordo e sui progetti che lo compongono, di fatto non se ne sono mai avute. Per chi negli ultimi anni ha provato a cercare in internet un qualsiasi schema o documento che facesse capire il progetto "TUBONE" nella sua interezza, si è imbattuto nel nulla più assoluto.

Al fine di valutare in maniera oggettiva il Progetto, anche stimolati dalla poca chiarezza con cui era stato gestito fino a quel momento, e rilevando anche le critiche da parte delle associazioni ambientaliste, da cittadini e da alcune forze politiche, nel 2012 fù istituito come citato in premessa un gruppo di lavoro e di approfondimento, composto da attivisti del M5S provenienti da 11 Comuni interessati dalla grande opera.

Il lavoro di studio e ricerca, condotto in maniera analitica non ideologica, grazie all'apporto anche di competenze specifiche e consulenze varie di figure professionali quali: Architetti, Ingegneri, Geometri, Geologi ed esperti di flora e fauna locale, ha sicuramente chiarito molti aspetti di questo progetto, che dopo tre anni di studio, ha fatto emergere luci e molte ombre su questa grande opera nota alle cronache appunto come "IL TUBONE".

Il 4 febbraio 2014 a Santa Croce sull'Arno ed il 25 marzo dello stesso anno, intervenuti in due importanti incontri pubblici, organizzati solo per incensare la maxi-opera, siamo intervenuti denunciando in entrambi i casi le nostre perplessità e denunciando primariamente all'intervenuta Sig. Anna Rita Brammerini Assessore Regionale all'Ambiente ed all'Energia, la mancata pubblicazione on-line dell'Accordo di Programma e sopra tutto la mancata pubblicazione dei vari progetti che unitamente vanno a delineare la complessa opera.

E' stato quindi solamente grazie alla nostra pressione che la Regione Toscana si è vista obbligata a pubblicare nei primi di maggio del 2014, almeno l'ultimo Accordo di Programma, dedicandogli una pagina web direttamente sul sito della Regione. E' emblematico che questo fatto sia avvenuto a 10 anni esatti di distanza dalla prima ipotesi progettuale !!!

Nel Maggio 2014 il Coordinamento dei Meetup M5S, invio' inoltre, una richiesta di confronto indirizzata all'Assessore all'Ambiente Sig.ra Brammerini, facendogli presente le criticità evidenziate, richiesta di incontro caduta nel vuoto, alla quale però è seguita una risposta a Settembre 2014 a firma dell'Ing. Franco Gallori, dirigente del Settore "Tutela e Gestione delle Risorse Idriche" della Regione Toscana, il quale rispose "ad arte" giocando sulla semantica frasale, al fine di non rispondere in maniera chiara, diretta ed esaustiva ai nostri quesiti. Di fatto lasciando inalterate le nostre forti perplessità, di alcuni aspetti di questa grande opera.

"IL TUBONE" IN NUMERI

Chi sono gli attori

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Regione Toscana

Autorità di Bacino del Fiume Arno

Provincia di Pisa

Provincia di Pistoia

Circondario Empolese Val d'Elsa

Comune di San Miniato

Comune di Santa Croce sull'Arno
Comune di Fucecchio
Comune di Castelfranco di Sotto
Comune di Ponte Buggianese
Comune di Pontedera
Autorità Idrica Toscana
Società Acque s.p.a.
Associazione dei Conciatori di Santa Croce sull'Arno
Consorzio Conciatori di Ponte a Egola
Società Valdera Acque s.p.a.
Consorzio Aquarno
Consorzio Cuoidepur

Macro dati del progetto

Adeguamento di n°12 depuratori
Realizzazione di n°2 nuovi depuratori
Dismissione di n° 47 depuratori
realizzazione di circa 144 km. di nuove condotte fognarie
realizzazione di n° 9 (circa) stazioni di pompaggio
22 milioni di mc/anno di reflui che perverranno ai 3 impianti della zona del cuoio
9 milioni di mc/anno di acque reflue depurate che verranno sottratte al Padule di Fucecchio
Varie Tonnellate/anno di fanghi da trattare, nell'Impianto "Ecoespanso". Impianto di inertizzazione a caldo, che attraverso un processo di pirolisi e la sinterizzazione dei fanghi, produce un Granulato Sinterizzato (KEU) da riutilizzare in edilizia.

Storico delle stime di spesa

1° Accordo di Programma del 2004, costo previsto dell'opera 105 milioni di euro
aggiornamento del 1° accordo, del 2008, costo previsto dell'opera 145 milioni di euro
accordo definitivo di Programma, aprile 2013 costo previsto dell'opera 204 milioni di euro

Ripartizione dei costi in milioni di euro:

46 Ministero dell'Ambiente

39 Regione Toscana

14 Associazione dei Conciatori

105 Tariffa del servizio idrico integrato (che sarà ricaricato direttamente in bolletta dagli enti gestori del servizio, Acque spa)

In pratica l'intero costo dell'opera, in maniera diretta od indiretta, ad esclusione della quota parte sostenuta dalle Associazioni dei Conciatori della Zona del Cuoio, sarà sostenuta dai Cittadini !

OBBIETTIVI DICHIARATI DELL'OPERA:

- adeguamento della depurazione civile, a seguito del grave deficit di funzionamento di gran parte dei depuratori esistenti; (deficit abbattimento dei nutrienti Azoto e Fosforo)*
- perfezionamento della depurazione industriale; (deficit abbattimento salinità Cloruri e Fosfati)*
- risparmio delle risorse idriche naturali, con il recupero di parte dell'acqua depurata e la re-immissione nel ciclo produttivo conciaro, con la progressiva diminuzione dell'emungimento dalle falde acquifere; infatti gli ultimi studi effettuati dimostrano che la qualità dell'acqua depurata risulta, per i processi conciaro, migliore di quella emunta dal sottosuolo;
- razionalizzazione delle risorse economiche occorrenti, negli anni a venire, del mantenimento in esercizio del "sistema" depurazione (economie sul costo della depurazione, manutenzioni ordinarie, straordinarie e gestione degli impianti)
- salvaguardia ambientale generale di tutte le zone interessate, con particolare riferimento al Padule di Fucecchio

**vedasi Delibera della Giunta Regione Toscana n°1210 del 28/12/2012 e allegato 1*

CRITICITA' EVIDENZIATE:

- mancanza di divulgazione on-line dei vari progetti esecutivi delle varie parti d'opera, che unitamente concorrono all'attuazione del progetto, e che contestualmente assolvono a quanto enunciato nell'ultimo Accordo di Programma;
- mancanza di divulgazione on-line, dello stato dell'arte: appalti già assegnati, appalti da assegnare, verifiche sullo stato avanzamento dei lavori, dei cronoprogrammi, ecc;
- mancanza di costi certi e certificati (nonostante si parli di oltre 200 milioni di euro da spendere, circolano solo preventivi effettuati per lo più basati su progetti preliminari), questo potrebbe voler dire solo una cosa, l'aumento incontrollato del costo totale dell'opera;
- gravi perplessità inerente la salvaguardia dell'intero ecosistema del "Padule di Fucecchio"; le misure di mitigazione da adottare per ridurre l'impatto dell'opera, quelle per la salvaguardia floro-faunistica nonché le misure di conservazione delle caratteristiche geomorfologiche di questa area sensibile, espresse nell'allegato n°6 dell'accordo di

programma , a nostro avviso risultano “preoccupanti” e deficitarie in molti punti e sotto molteplici aspetti. In particolare a nostro avviso non ci sembra sufficiente l’unico apporto idrico in periodo estivo, costituito dalla depurazione dei reflui del nuovo impianto di Ponte Buggianese, infatti basti pensare che comunque i 4/5 delle acque depurate che attualmente finiscono in Padule, andranno dirottate verso i depuratori centrali; come conseguenza del punto di cui sopra, ravvisiamo la mancanza della pubblicazione del progetto esecutivo delle opere di mitigazione, ad opera del Consorzio di Bonifica del Basso Valdarno - 4), per ottemperare alle indicazioni dell’allegato n°6 dell’Accordo di Programma;

- gravi e fondati dubbi sull’inidoneità del sito del “Piaggione” prescelto dal Comune di Ponte Buggianese, per la costruzione del nuovo depuratore. Premesso che questa indicazione è scaturita nella fase finale di un processo partecipativo, criticato aspramente da più parti, ci sembra assurdo che la sua costruzione sia stata prevista in un area soggetta ad accertati e frequenti allagamenti nel periodo invernale, ed in una zona che il Piano di Indirizzo Territoriale adottato dalla Regione Toscana a luglio 2014, di cui se ne prevede l’approvazione finale a giorni, sembrerebbe ricomprende l’area come Area contigua-alla riserva del Padule di Fucecchio. A riprova delle nostre perplessità e che forse qualcuno dei nostri amministratori si è posto il problema, basti pensare che a Marzo del 2015 a pochi mesi dalla scadenza dell’attuazione del progetto, il Comune di Ponte Buggianese non ha ancora approvato nessun progetto per il nuovo depuratore, ne tantomeno ha individuato urbanisticamente nelle proprie carte di dettaglio del Regolamento Urbanistico, l’area deputata ad accogliere il nuovo impianto, il “primo tassello” del progetto TUBONE;

- significativo aumento dei fanghi di risulta della depurazione, che andranno sicuramente ad incrementare la produzione dell’impianto di termovalorizzazione dell’Ecoespanso;

- gravi ritardi nella definizione e nell’attuazione dell’opera che per gli impegni prefissati e per gli obblighi imposteci dalla Comunità Europea, doveva essere ultimata entro il 31 Dicembre 2015;

- mancanza di enti o forme di controllo terziarie, rispetto alle parti attrici, mancanza di meccanismi o procedure di monitoraggio, atte a garantire lo stato di avanzamento dell’opera, il rispetto ambientale, e l’uso delle risorse di denaro pubblico impegnato;

SOLUZIONI PROPOSTE ALLE CRITICITA’ EVIDENZIATE

- revisione urgente del sito di collocamento del depuratore di Ponte Puggianese, da prevedere in un area a minor rischio idrogeologico, ed a impatto ambientale, e situata più a “monte” rispetto al Padule, come ad esempio il sito di “Pratogrande”, indicato a suo tempo anche dalla società Acque Ingegneria;

- apportare una variante al progetto esecutivo delle opere di riordino del padule, al fine di prevedere il mantenimento anche del depuratore di Pieve a Nievole sul lato est del Padule stesso, e la deviazione del torrente Pescia di Collodi in modo da assicurare nel periodo primavera-estate, con maggior certezza il bilancio idrico del Padule, attualmente basato su previsioni al limite della fattibilità;

- realizzazione di un sito web semplificato e schematico, che dia accesso agli elaborati, ai cronoprogrammi delle varie parti d'opera, ma soprattutto riporti dei grafici al fine di poter mettere a confronto le previsioni dei costi preliminari, con gli importi aggiudicati in appalto e conseguentemente dei grafici dai quali si evincano i confronti tra i prezzi base di appalto con la contabilità dei lavori una volta eseguiti, al fine di poter verificare in tempi reali, ed in modo VERAMENTE trasparente eventuali aumenti o imprevisti nel corso dei lavori;

- previsione, anche di forme istituzionalizzate di controllo sociale, come ad esempio l'istituzione di Consulte Territoriali per il controllo Ambientale, composte da Cittadini ed esperti da loro nominati; al fine di vigilare ed avere assolute garanzie su l'intera attuazione dell'Accordo di Programma, in funzione chiaramente di tutela ambientale e dell'impegno delle risorse economiche pubbliche;

- valutazione integrata dell'impatto ambientale sui tre comuni che accoglieranno i reflui da depurare, e dovranno smaltire, i relativi fanghi di risulta, con particolare riferimento al comune di Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto, dove i fanghi andranno sicuramente ad incrementare la produzione dell'impianto di termovalorizzazione dell'Ecoespanso;

CONSIDERAZIONI FINALI

Come rilevabile dal presente documento, il gruppo di approfondimento tecnico del Movimento 5 Stelle tiene a sottolineare che non è contrario a prescindere alla realizzazione del progetto, ritenendo condivisibili gli obiettivi dichiarati dell'opera.

Tuttavia vuole denunciare con forza la presenza delle criticità evidenziate, e richiede a tutti gli organi preposti ed alle parti Attrici dell'Accordo di Programma, nell'interesse di tutti i cittadini di prendere in esame le nostre proposte, tese alla mitigazione delle criticità ed a sopperire alle evidenti mancanze riscontrate.

A nostro avviso, tutto è stato gestito in una cabina di regia, in modo poco trasparente e chiaro, il progetto non è mai stato spiegato in maniera chiara e comprensibile ai mass-media, men che meno alla cittadinanza, avendone quest'ultima ogni diritto.

E' sconcertante come, una delle spese pubbliche più alte mai programmate in Toscana è rimasta per quasi 10 anni (fino al nostro intervento) visibile a pochissimi.

Le informazioni troppo spesso sono state mostrate in modo parziale, e mai sufficientemente collocate in un quadro generale. Il "processo partecipativo" promosso dal comune di Ponte Buggianese e pagato con circa € 70.000 di denaro pubblico, che riguardava la scelta del sito di collocamento del nuovo depuratore da costruire a Ponte Buggianese in località Anchione, è stato a detta di diversi partecipanti una farsa, che non ha tenuto conto delle critiche né degli elementi oggettivi emersi. Fin dall'inizio infatti si sono registrati pareri critici sia da chi si preoccupava dell'impatto ambientale

principalmente del Padule di Fucecchio, sia da chi pretendeva di poter effettuare una comparazione dei costi e dei benefici eventualmente derivanti da tale opera.

Denunciamo altresì con forza la mancanza assoluta di trasparenza di questa grande opera, al fine di evitare vicende di sperpero e corruzione, che purtroppo in assenza di controlli si ripetono sistematicamente in queste tipologie di grandi opere, EXPO MILANO 2015, MOSE VENEZIA, ROMA "MAFIA CAPITALE", l'inchiesta UNTOUCHABLES di Pistoia, proprio sugli appalti pilotati dell'Ex Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio e non ultimo lo scandalo Toscano dei lavori del sottopasso della TAV, dovrebbero insegnare qualcosa. A nostro modo di vedere, desta purtroppo grande preoccupazione il fatto, che le amministrazioni dei Comuni e delle Province interessate, della Regione Toscana, del Consorzio di Bonifica del Basso Val d'Arno, come pure i Dirigenti degli enti impegnati nel progetto "TUBONE" sono assoggettati e riconducibili ad una unica forza politica, il Partito Democratico! Questo di fatto crea un unico centro di potere politico-economico che risulta intollerabile, visto come troppo spesso vanno le cose nel nostro paese. Inoltre a riprova della poca trasparenza, basti pensare che la Regione in persona del citato Ing. Gallori a proposito della questione "trasparenza", ci indicava che quanto oggetto delle nostre rimostranze era invece visibile sul sito "Monitoscana.it" creato a suo dire, apposta dalla Regione Toscana per il monitoraggio e lo stato di attuazione degli interventi?! Ecco ad oggi marzo 2015 nei menù a tendina appare solamente e ripetutamente la dicitura "attività non disponibili - il progetto è in fase di ripianificazione!!!